

INCONTRI • Tom Stoppard a Roma con gli artisti del Belarus Free Theatre

Se l'utopia della libertà sbarca dalla Bielorussia

Gianfranco Capitta

ROMA

«Il teatro è un'astrazione, ma coloro che vi lavorano (scrittori, attori, registi) non sono un'astrazione, sono persone concrete, e sentono di far parte della stessa comunità. Il mio lavoro è molto diverso da quello del Belarus Free Theatre, ma facciamo parte tutti di questa comunità e i loro problemi sono anche i miei. Penso sia doveroso spendere tutto quello che è in mio potere a favore della loro libertà artistica, che è poi anche quella di ogni cittadino».

È stata una bella esperienza e una grande lezione civile, quella di ieri mattina al teatro India. Tom Stoppard ha incontrato teatranti e spettatori assieme agli artisti del Belarus Free Theatre, un gruppo teatrale di opposizione così forte e determinato, in Bielorussia, da essere sgradito, perseguitato, spesso arrestato e torturato come tutti gli oppositori del regime dittatoriale di Lukashenko, unico a praticare ancora in Europa la pena di morte (due eseguite nel 2012) e che conta assai pochi amici tra i governanti del continente, anzi solo due: il russo Putin e l'ex premier italiano Berlusconi.

Da stasera, nello stesso teatro romano, i Belarus daranno tre spettacoli nuovi per Roma (*Generation Jeans*, la novità assoluta *A flower for Pina Bausch*, domani e sabato, domenica *Being Harold Pinter*) e il pubblico che ancora non li conosce avrà modo di misurarsi con la loro teatralità, «elementare» ma pronta al colpo di scena, nell'intreccio strettissimo tra esperienza esistenziale e politica nel loro paese e visioni di fantasia teatrale imprevedibile. La scansione drammatica degli episodi del *Fiore per Pina Bausch* ad esempio - racconta chi l'ha visto in anteprima - finisce in un bagno rigenerante ed energetico nella cioccolata...

Tom Stoppard è venuto a Roma per assistere all'andata in scena della pri-

ma parte del suo *The Coast of Utopia*, personale itinerario nella nascita del pensiero libertario nella Russia dell'ottocento, realizzato da Marco Tullio Giordana. Ma all'Argentina si è risparmiato ogni esibizione, senza neanche voler salire sul palco con gli interpreti, dopo aver cortesemente applaudito

(dietro a lui con maggiore partecipazione batteva le mani il suo amico Colin Firth). L'unica apparizione che ha accettato con entusiasmo è stata quella «promozionale» per i Belarus. Era stato lui il primo, sette anni fa, ad andare a constatare di persona le mutilazioni alla libertà inferte dal governo (come in passato non si era risparmiato con Amnesty alcune visite ai dissidenti dell'Urss o alle vittime della Primavera di Praga, dove aveva conosciuto Havel, drammaturgo e futuro presidente ce-

co). Il sodalizio con quei teatranti si è andato stringendo: quando furono arrestati un anno e mezzo fa, per ottenere la loro liberazione mise in piedi un comitato che lo vedeva in testa con Havel e Mick Jagger (e poi lo stesso Firth e molte altre star). «È giusto - ha ribadito - usare la nostra influenza sui media per cambiare, nel breve periodo, situazioni inaccettabili. Ma nel lungo periodo, perdonatemi, sono i media ad avere bisogno degli artisti. Così come tutta la società».





SCENA TRATTA DA «BEING HAROLD PINTER», A DESTRA «JACOB LENZ» DA STASERA AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA